

Alla Casa del Jazz
Paola Minaccioni
svela un'inedita
Anna Magnani

Ippaso a pag. 46 e 47



Vibra con Minaccioni una Magnani inedita

L'attrice in "Paola racconta Anna" venerdì alla Casa del Jazz porta sul palco la carriera, gli scandali e l'amore turbolento per Rossellini

L'INTERPRETE:
«VOLEVO UN RITRATTO CHE COMPRENDESSE IL LATO VULNERABILE E IL SUO ISTINTO DI INDIPENDENZA»

«IN LEI RIVEDO MIA MADRE, MA ANCHE ME STESSA E TANTE ALTRE DONNE CHE HANNO COMBATTUTO PER AFFERMARSI»

Della sua vulcanica personalità presumiamo di sapere tutto. Ma chi è stata veramente Anna Magnani, e quale prezzo ha dovuto pagare per essere, radicalmente, se stessa, in ogni momento della vita? È la domanda da cui è partita Paola Minaccioni per comporre il suo spettacolo *Paola racconta Anna*, testo scritto assieme ad Elisabetta Fiorito, musiche originali di Valerio Guaraldi: venerdì 25 luglio nel parco della Casa del Jazz, all'interno della rassegna "I concerti nel Parco".

L'IMMAGINE

«Volevo costruire un ritratto della Magnani che comprendesse il lato vulnerabile, fragile, dell'attrice, senza trascurare il suo forte istinto di indipendenza». Indipendenza da una immagine sociale che gli altri, in un modo o nell'altro, avevano disegnato per lei. Ed ecco che, nello spettacolo-concerto dedicato alla Magnani, emergono non solo gli scandali, l'amore tur-

bolento con Rossellini, ma anche gli anni meno conosciuti, quelli che l'hanno legata al marito, il regista Goffredo Alessandrini, dal 1935 al 1940.

«Anna aveva smesso di lavorare, in attesa di un figlio che non sarebbe arrivato. In quel periodo, lei era gelosa persino della donna delle pulizie che riusciva a cucinare, spostare i mobili, mentre lei si sentiva totalmente isolata» racconta Minaccioni, che dello spettacolo è anche regista.

Alla narrazione fanno da contrappunto le immagini proiettate sul fondale: frammenti cinematografici da *Teresa Venerdì* (il film di Vittorio De Sica del 1941), *Roma città aperta* (il capolavoro di Rossellini del 1945), *Risate di gioia* di Monicelli (1960). «Tra le cose sorprendenti della sua biografia, c'è il fatto che, dopo l'Oscar vinto per *La rosa tatuata* di Daniel Mann nel 1956, la sua carriera non decollò, anzi cominciò per lei un periodo molto difficile. Nessuno andò da lei a chiederle: signora Magnani, ades-

so lei che cosa vorrebbe fare? In questo, mi fa pensare alla condizione di molti attori che, dopo un grande successo, si trovano spaesati, senza punti di riferimento».

Nella dedica di Paola Minaccioni, affiorano alla superficie tanti altri reperti, materiali eterogenei, che contribuiscono a costruire non solo il puzzle di una personalità anticonformista, ma il sentimento del tempo, di questo nostro tempo, caratterizzato dalla profonda solitudine degli artisti. «In Anna rivedo mia madre, ma rivedo a tratti anche me, e rivedo tante altre donne che hanno combattuto e sofferto per affermarsi» con-



clude l'attrice romana che, nella sua affabulazione, ha inserito anche liriche di Pier Paolo Pasolini, ricordi di Suso Cecchi D'Amico e frammenti teatrali della drammaturga inglese Sarah Kane, morta suicida nel 1999 a soli 28 anni.

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INFO

► INDIRIZZO

Casa del Jazz, Viale di Porta Ardeatina 55; venerdì ore 21

► IL CAST

Paola Minaccioni (attrice e regista)
Valerio Guaraldi (chitarre), Claudio Giusti (sassofono), Giuseppe Romagnoli (contrabbasso) e Matteo Bultrini (batteria).

► BIGLIETTI

www.ticketone.it

